

Una guida racconta le Terre del Delta del Po

L'ambiente, i vini e i paesaggi agrari del ferrarese. **Studiate le caratteristiche dei suoli, la gestione agronomica e le produzioni tipiche, come il vitigno Fortana**

Il territorio ferrarese è così ricco di peculiarità ambientali, storiche, architettoniche che, assieme al prezioso centro storico di Ferrara, è stato inserito dall'Unesco nella lista dei patrimoni mondiali.

Il riconoscimento dell'area "Ferrara Città del Rinascimento e il Delta del Po" come sito Unesco ha le sue basi nelle radici storiche del territorio, con la sua ricchezza culturale e la strettissima interazione tra uomo e natura. Il Delta del Po con gli ambienti umidi alternati ai boschi igrofilo e costieri, alle isole e agli scanni – i banchi di sabbia sommersi dal mare – costituisce la più vasta zona umida d'Europa, caratterizzata da un'elevata biodiversità. Grazie a tali valenze gran parte del territorio deltizio rientra nel Parco interregionale del Delta del Po.

Vini e territorio

Un esempio volto a valorizzare i paesaggi e i loro prodotti tipici è il progetto "Vini e Paesaggi", promosso da Parco del Delta del Po e Regione Emilia-Romagna, finanziato dalla Provincia di Ferrara nell'ambito della misura 313 del Piano regionale di sviluppo rurale 2007-2013 e realizzato dalla cooperativa I.TER, in collaborazione con Istituto Delta.

Il termine "Terre", comprende tutti gli elementi (geologia, suoli, morfologia, clima, idrologia, vegetazione e fauna) che influenzano l'uso potenziale del territorio. Sono inclusi nella definizione anche i risultati fisici delle attività umane svolte in passato, come gli interventi di bonifica. Nell'opuscolo-guida del progetto, cui

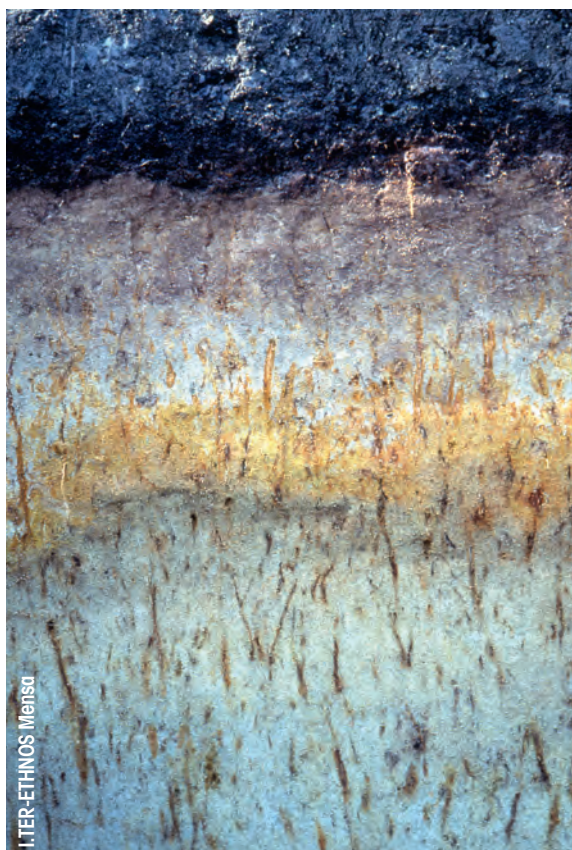
CARLA SCOTTI
I.TER Soc. Coop
Bologna



GLORIA MINARELLI
Istituto Delta



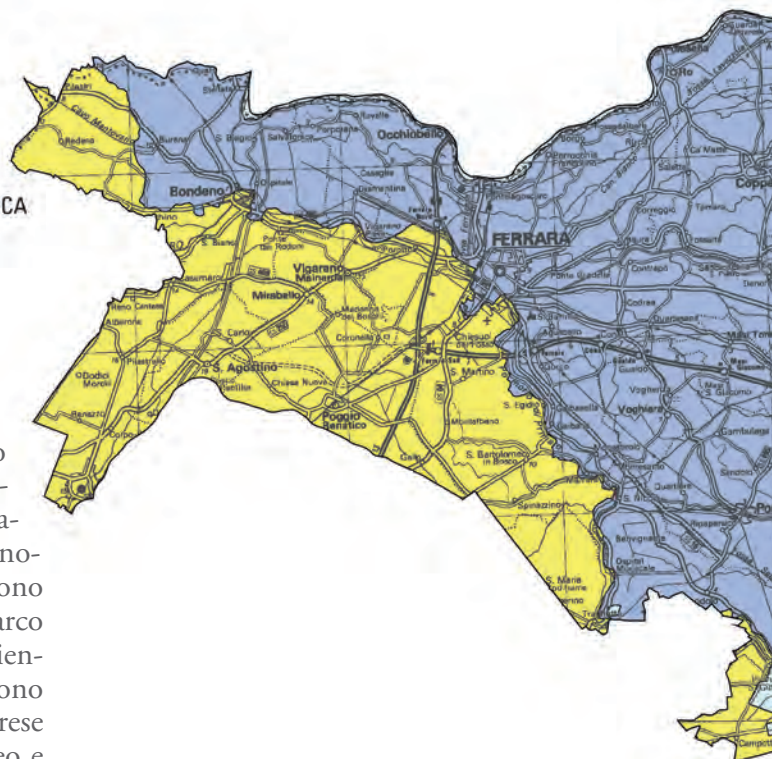
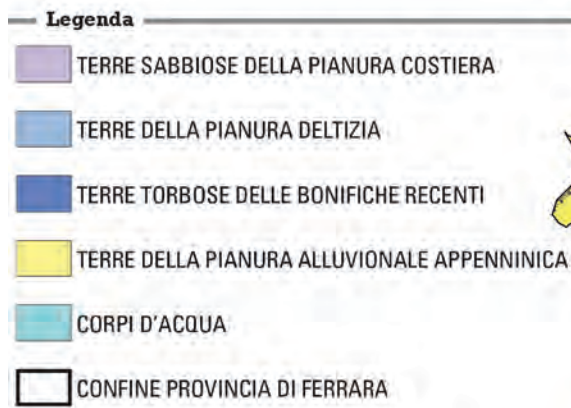
I.TER-ETHNOS Mensa



I.TER-ETHNOS Mensa

Accanto, suolo torboso tipico delle bonifiche recenti. La superficie ha il colore scuro della torba. In profondità i colori rivelano la presenza di una falda d'acqua stagionale oscillante che condiziona i movimenti del ferro nel suolo.

A sinistra, suolo sabbioso tipico: l'orizzonte lavorato è più scuro grazie alle concimazioni e presenta ondulazioni derivate dal passaggio della lama dell'aratro; gli orizzonti chiari sottostanti hanno i colori dei sedimenti sabbiosi.



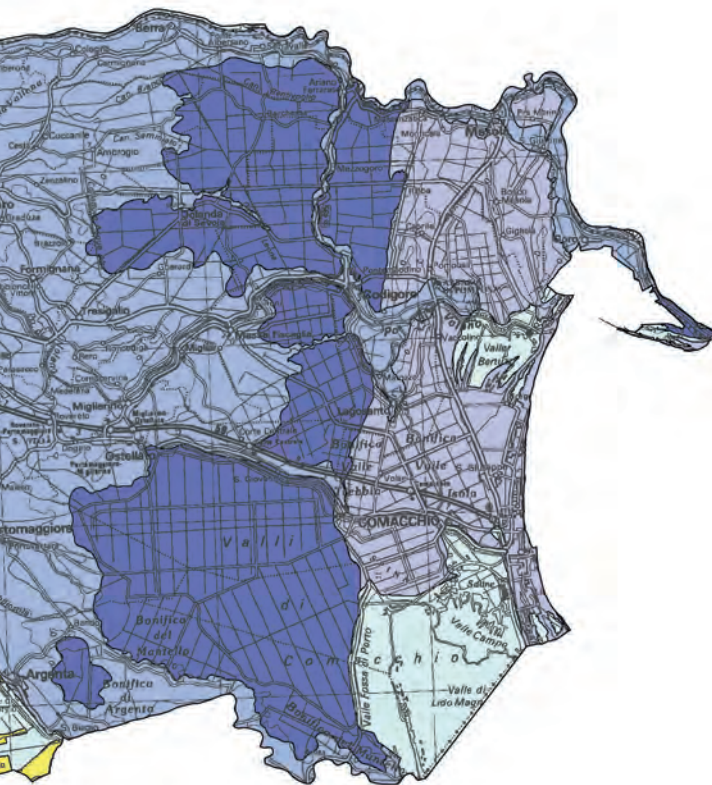
La Carta delle Terre del Delta ferrarese

è allegata una carta, sono descritte quattro Terre, con le varie componenti storiche, naturali e architettoniche in relazione con le caratteristiche dei suoli, la loro gestione agronomica e le produzioni tipiche. Nella Carta sono segnalati e posizionati i centri visita del Parco del Delta del Po, le stazioni di pesca, le aziende produttrici e dell'ospitalità che aderiscono alle politiche di sviluppo sostenibile, le imprese del consorzio del vino Doc del Bosco Eliceo e quelle della Strada dei vini e dei sapori che rientrano nel territorio afferente al Parco del Delta. Per ciascuna Terra viene evidenziato anche il consumo agricolo di suolo cioè la percentuale di superficie agricola che è diminuita rispetto alla superficie totale delle Terre. Infatti, confrontando le Carte dell'uso del suolo del 1976 con quelle del 2008 emerge la diminuzione di terreno ad uso agricolo determinata dall'espansione dei centri urbani.

Protagonista il Fortana del Bosco Eliceo

Tra i prodotti tipici legati alla tradizione spiccano il vino, prodotti orticoli come il pomodoro e cerealicoli come il riso. La viticoltura del territorio si identifica con il vino del Bosco Eliceo prodotto da Fortana detto anche Uva d'Oro: vitigno di buona vigoria, con produzione abbondante e costante che si adatta bene ai luoghi umidi. La denominazione "Bosco Eliceo" deriva da "elce", com'era chiamato il Leccio nell'antichità. Le aree boscate naturali che caratterizzano il territorio, come il Gran Bosco della Mesola, il Bosco di Santa Giustina e il Bosco di Volano, testimoniano infatti l'esistenza passata di una più vasta superficie forestale a cui è subentrata l'agricoltura. Il disciplinare di produzione dei vini Doc "Bosco Eliceo" indica i suoli sabbiosi come quelli maggiormente ido-

nei per la coltivazione dei vigneti. Qui, infatti, la vite in genere fornisce produzioni contenute, sotto il profilo della quantità, ma con buon grado zuccherino e qualità organolettiche elevate. Particolari studi di zonazione viticola, realizzati nei primi anni del Duemila sui vini del Bosco Eliceo, curati da Crpv, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e I.TER hanno evidenziato alcuni aspetti del legame tra suolo e produzioni vitivinicole. La tessitura sabbiosa, la presenza o meno di falda acquifera e la potenziale presenza di salinità nel suolo influenzano la capacità vegetativa e la produttività del vitigno Fortana. Particolare è la presenza di vigneti storici di età superiore ai 50-70 anni e spesso franchi di piede cioè privi di portinnesti americani. Infatti grazie alla tessitura sabbiosa, la *Phylloxera Vastatrix*, il parassita che devastò le vigne d'Europa nel secolo scorso, non ha mai attecchito con successo e il tipico vitigno autoctono Fortana ancora oggi cresce sulle proprie radici. Si tratta di un'autentica rarità per il nostro continente, in quanto esistono pochi altri esempi di vino prodotto da vite che cresce in ambiente simile. Nell'opuscolo e nella carta viene riportata la descrizione del paesaggio delle "Terre sabbiose della pianura costiera" caratterizzato da vari elementi naturali e antropici oltre che dai suoli sabbiosi. I complessi vallivi salmastri o d'acqua dolce indicano la stretta interconnessione tra il mare e il delta del Fiume



Po. Essi sono caratterizzati da specchi d'acqua più o meno vasti, poco profondi e separati da sottili strisce sabbiose (scanni) dal mare. Risaltano, inoltre, sistemi di dune allungate in direzione nord-sud, emergenti sulla pianura intensamente coltivata, che rappresentano i relitti delle dune un tempo più estese e negli ultimi decenni quasi completamente spianate per facilitare le attività agricole. In queste Terre il pomodoro dà ottimi risultati quantitativi pur ottenendo produzioni con una gradazione zuccherina un po' più bassa della media.

In primo piano le valli "salse" ora bonificate

Un altro paesaggio tipico del Delta del Po è fruibile nelle "Terre torbose delle bonifiche recenti", poste a due/tre metri al di sotto del livello del mare. Un tempo erano "valli saline" lagunari, paludose e sommerse da acqua salmastra, che sono state prosciugate tramite la bonifica moderna, iniziata intorno alla metà del Novecento. Il paesaggio è caratterizzato da ampie depressioni, comprese tra i dossi fluviali delle "Terre della pianura deltizia". Vari tentativi di bonifica sono stati attivati nel corso dei secoli ma solo avviando il prosciugamento meccanico si sono ottenuti risultati. L'allontanamento delle acque tramite semplici canalizzazioni non era efficace in quanto le acque fluviali, attorno alle depres-

sioni, scorrono pensili all'interno di potenti argini. La bonifica moderna è quindi intervenuta realizzando canalizzazioni per far convergere le acque in uno o più canali collettori e poi, tramite poderose pompe idrovore, ha sollevato le acque inviandole nel canale o nel fiume posto alle quote più alte. Dopo il prosciugamento, i territori bonificati hanno iniziato a essere utilizzati per le colture agrarie. Alcuni terreni sono ora interessati da fenomeni di costipamento e abbassamento, cioè da subsidenza; ciò avviene soprattutto dove il suolo presenta strati di torba, definita in zona "cuora".

Le idrovore pompavano via l'acqua con l'obiettivo di regimare la falda freatica, evitando che diventi troppo superficiale nei periodi piovosi, con conseguenze dannose per le colture, o che si abbassi eccessivamente nei periodi siccitosi, compromettendo la stabilità del suolo e degli edifici e il sostentamento idrico delle piante. La stratificazione degli orizzonti pedologici evidenzia l'origine palustre di questi suoli: l'acqua palustre che ricopriva queste Terre ha rallentato la decomposizione dei residui vegetali organici determinando la formazione di torba, un tipo di sostanza organica di colore nero, evidente nel primo orizzonte superficiale. Negli strati successivi i colori della terra rivelano la presenza di una falda acquifera che oscilla in funzione del pompaggio d'acqua delle idrovore. La salinità naturale presente in questi suoli limita l'uso di alcune colture agrarie, ma in quelle resistenti, come il pomodoro, conferisce particolari caratteristiche qualitative apprezzate anche dai consumatori. L'uso attuale dei suoli è prevalentemente a seminativo, con colture orticole a pieno campo come pomodoro e melone e colture intensive come riso, grano e soia. Il riso, coltura dominante nella zona di Jolanda di Savoia, comune noto anche come "Terra del Riso", rappresenta una delle tipicità dei prodotti ferraresi.

Questi sono soltanto alcuni esempi che esprimono l'intento del progetto, volto a creare una guida per far conoscere l'ambiente e richiamare l'attenzione sull'importanza di mantenere paesaggi di interesse, riconoscendo il ruolo importante che ha la produzione agricola nella gestione e valorizzazione del territorio.

Infatti i paesaggi agrari del territorio ferrarese sono mantenuti grazie allo sviluppo di una agricoltura capace di contribuire al miglioramento della biodiversità, e al tempo stesso di conservare l'identità dei luoghi. ■